

Kairòs news

Il Settimanale dell'Arcidiocesi di Capua

stampato con il contributo dell'8x1000 su carta riciclata e con inchiostro senza piombo

ANNO 9 - n° 31 | 27 ottobre 2018 | 4-euro omaggio

28 ottobre 2018 ore 10.00

dedicazione della chiesa parrocchiale del Sacro Cuore a Capua



L'ALTARE: IMMAGINE DI CRISTO

Chiesa

4

attualità

7

Speciale Vitali/Boselli

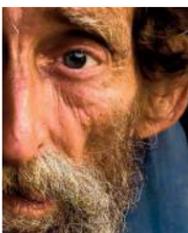
9|16

Capua

21

Questo povero grida e il Signore lo ascolta

Il 18 novembre si celebrerà la Seconda Giornata Mondiale dei Poveri. L'iniziativa nata



Influenza

Come ogni anno arriverà presto il picco dell'influenza. I più colpiti saranno i bambini e gli anziani. In previsione del-



Il Volto bello della Chiesa del Concilio Vaticano II

Il testo è stato tratto dalla conversazione che il Prof. Dario Vitali ha te-



La dott.ssa Tortelli alla guida della città

La Dottorssa Ilaria Tortelli, si è ufficialmente insediata, in qualità di Commissario Pre-



La dedicazione di una chiesa: una liturgia suggestiva che si celebra raramente

DI DON RAFFAELE D'AGOSTO

È uno dei riti liturgici più suggestivi e coinvolgenti ma si celebra raramente: è la dedicazione di una chiesa, cioè il rito che inaugura un nuovo edificio di culto e per questo si celebra una volta sola per ciascuna chiesa.

Domenica sarà celebrata la dedicazione della chiesa parrocchiale del Sacro Cuore a Capua, in realtà un edificio non nuovo ma ristrutturato con la realizzazione dei poli liturgici stabili quali altare, ambone e croci murali.

La dedicazione è più che una semplice inaugurazione, come invece accade per qualsiasi altro edificio. La chiesa infatti non è semplicemente un luogo per la preghiera, ma è l'immagine della Chiesa che è corpo di Cristo, della comunità che lì si riunisce per pregare, della Chiesa terrena e di quella che è in cielo. Per questo il cuore dell'edificio di culto cristiano è sempre l'altare, immagine di Cristo, luogo in cui si rinnova il sacrificio della croce e mensa del banchetto del corpo e sangue del Signore.

Il rito della dedicazione comincia con una processione verso l'edificio da dedicare, che sulla porta d'ingresso è consegnato al vescovo dai rappresentanti della comunità, dai progettisti e dalle maestranze.

Una volta entrati, il vescovo asperge il popolo e le pareti del nuovo edificio in memoria del Battesimo. La liturgia della parola si svolge come al solito durante la messa. Il centro di questi riti è l'ambone, luogo specifico della proclamazione parola di Dio, che il vescovo inaugura quando prima delle letture mostra il lezionario e annuncia solennemente: «Risuni sempre in questo luogo la parola di Dio».

Segue un insieme di riti propri della dedicazione.

Dopo il canto delle litanie dei santi sono deposte sotto l'altare le reliquie di martiri o di altri santi, poiché dal sacrificio di Cristo sgorga ogni martirio e santità. Quindi il vescovo canta la solenne preghiera di dedicazione, che esalta il mistero della Chiesa con le immagini della sposa vergine e madre, della vigna, del tempio e della città.

Seguono altri tre riti: l'unzione dell'altare e delle pareti, a ricordare che, come Cristo, anche i cristiani sono un popolo consacrato a Dio, l'incensazione dell'altare, del popolo e delle pareti, perché la chiesa è luogo della preghiera che sale al Padre come l'incenso profumato, e perché l'assemblea liturgica è il tempio santo di Dio e quindi è avvolta dalla nuvola d'incenso in segno di onore, l'illuminazione a festa dell'altare e della chiesa, perché Cristo è la luce che risplende sul suo popolo e sul mondo intero.

L'ultima parte della dedicazione è costituita dalla liturgia eucaristica. È questo il culmine dell'intera celebrazione, perché è l'Eucaristia che propriamente dedica la nuova chiesa, così come è l'Eucaristia che di domenica in domenica edifica e fa crescere il popolo cristiano. Infine dopo la comunione è inaugurata la cappella del Santissimo Sacramento con la reposizione dell'Eucaristia nel tabernacolo.

Sono tanti e suggestivi i riti che si compiono sull'edificio, ma al centro della dedicazione sta la Chiesa in quanto popolo di Dio e il Cristo suo Signore. Dedicando la chiesa di mattoni si ha una viva manifestazione della Chiesa di pietre vive e di Cristo pietra angolare, nel quale «tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore».

Sul sentiero dei giorni

A CURA DI MONS. GIUSEPPE CENTORE



All'inizio era il Verbo; ecco Colui che Maria ascoltò. E il Verbo si fece carne; ecco Colui che Marta servì.

Sant'Agostino

Tu sei là dove sono i tuoi pensieri. Fai attenzione che i tuoi pensieri siano proprio la dove vuoi essere.

Rabbi Nachman di Brazlav

Non disprezzare nessuno e non scartare niente, poiché non esiste uomo che non abbia la sua ora e non esiste cosa che non abbia il suo posto.

Talmud

Non v'è tempo di gioire per coloro che passano in mezzo al rumore e negano la voce.

T. S. Eliot

Solo il silenzio e Dio cantano senza fine.

Antonio Machato

Se fossimo costretti ad attraversare un deserto cosperso di sabbia d'oro, saremmo atterriti dal crudele luccichio di queste particelle senza vita, e la vista di una rosa ci farebbe udire la musica del paradiso.

R. Tagore

Verso la meta conclusiva, la città elementare/ Io vado avanti quanto è lungo il sempre.

Dylan Thomas

Dio non aspetta da te altro che una cosa e cioè che tu esca da te stesso in quanto essere creato, e lasci che Dio sia Dio dentro di te.

Meister Eckhart

Signore, io non so che cosa chiederti. Tu solo sai di che cosa ho bisogno. Insegnami a pregare. Prega tu stesso in me.

Francesco Fenelon

Si mettono statue nei palazzi semplicemente per contentare gli occhi del principe. Sii contento di essere questo alla presenza di Dio: quando vorrà egli darà vita alla statua.

San Francesco di Sales



XXX Domenica
del Tempo Ordinario

Non di solo pane...
Il Vangelo nella Casa della Divina Misericordia

Discepoli dalle tenebre alla luce

DI ANTONELLO GAUDINO

Bartimeo è uno che è diventato cieco! Tempo prima ci vedeva, ora non più. In lui possiamo vedere l'immagine di tanti che con il tempo si sono allontanati da Gesù, dalla Chiesa, dal bene e che ora sono come ciechi. A Bartimeo gli dicono che c'è Gesù. Lui, cieco fisicamente, dimostra di vederci benissimo con gli occhi del cuore. Bartimeo ha perso la luce e ne è consapevole, ma non ha perso la speranza e, incontrando Gesù, intuisce la possibilità di essere guarito. Ha capito che Gesù può tutto! Come sono cariche di umanità le pagine del Vangelo di Marco che stiamo meditando in queste domeniche, cari amici della Casa della Divina Misericordia. Raccontano del viaggio di Gesù verso Gerusalemme con tutto il carico di incomprensione e solitudine che il Maestro affronta. Oggi ci troviamo a Gerico! Trovarsi a Gerico non è una cosa qualsiasi, nelle Scritture. Forse, solo Babilonia è trattata più duramente di Gerico tra le città menzionate nella Bibbia, tanto nell'Antico come nel Nuovo Testamento. Gerico è la città dalle alte

mura, che oppone resistenza al Dio degli Eserciti. Era veramente una città "tosta", dove Dio aveva il suo bel da fare per farsi accettare. Del resto, quella strada che Gesù e i discepoli percorrono per salire alla Città Santa, altro non è se non l'inversione di marcia di quell'uomo che a Gerusalemme c'era già stato, e volendo scendere a Gerico, rinunciando anche a quella dose di santità che aveva immagazzinato sul monte Sion, diviene inevitabilmente bersaglio dei briganti. Perché da una città come quella di Gerico e dai suoi abitanti o avventori, hai ben poco da sperare: o ti tramortiscono per derubarti, oppure, nella migliore delle ipotesi, si mostrano indifferenti al tuo dolore e a ciò che ti può succedere nella vita. D'altronde, cosa puoi attenderti da una città in cui vive "il capo dei pubblicani", Zaccheo, ricco! Arricchitosi talmente tanto alle spalle degli altri da essere disposti, pentitosi, a restituire "quattro volte tanto" il maltolto? E tutta questa ricchezza, sottratta ai malcapitati sulla strada o accumulatosi con anni di furti legalizzati attraverso la riscossione delle tasse, si è concentrata nella città di Gerico, che aveva ben di che utilizzare per costruire i palazzi residenziali dei potenti di Gerusalemme, che a Gerico venivano a "svernare" per sfuggire dal freddo pungente della Città Santa. Novecento metri di dislivello in poco più di venti chilometri: scendere a Gerico significava davvero precipitare, in tutti i sensi. È la città più in basso di tutta la terra, addirittura sotto il livello del mare! E allora, in una città così, che la gente faticava a vedere i segni della presenza di Dio pare anche un po' scontato. Sono un po' tutti ciechi, a Gerico, lontani da Dio. Ma c'è anche chi se ne rende conto, soprattutto perché, prima, cieco non lo era. Vorrebbe vedere di nuovo, ma ha bisogno di qualcuno che lo aiuti a vedere, perché da solo, pur con tutta la buona volontà, non ce la potrà mai fare: troverà sempre l'ostacolo di qualcuno che oserà zittirlo per non farlo incontrare con il Maestro, perché si sa incontrare il povero fa sempre un po' ribrezzo a tutti, per cui è meglio nascondere nei momenti importanti, nei quali si accolgono i grandi personaggi della storia... Come vorrei riprendere con voi la meditazione che fr. Goffredo Boselli ha tenuto in questi giorni a noi operatori delle Caritas parrocchiali. Ne ricordo un monito profetico: "non umiliate e non fate arrossire il povero!". Andiamo avanti! I discepoli e quanti sono con Gesù, anziché incoraggiare questo povero buttato per strada a mendicare, invece di solidarizzare con lui, ne sono infastiditi, e cercano di farlo tacere! Il dolore, l'afflizione, le grida, la disperazione di questa persona è meno importante della loro quiete; questa persona che davvero grida al Signore è "troppo" per la loro fede... Quante volte gli altri ci danno fastidio solo perché scomodano la nostra quiete egoista. Quante volte uno che prega un po' di più o grida davvero a Dio scomoda la nostra "fede da sofà", molla, comoda, ridotta ad un'abitudine scialba e senza



fervore... Gesù invece non lo invita a tacere, ma a venire a lui. Gesù non si ferma al modo con cui viene chiamato, alle "etichette", alla "correttezza", all'esteriorità. Anche se questa persona urla come un disperato, la sua dignità e il suo diritto di essere ascoltato sono gli stessi. Anzi, dimostra un coraggio e una fede che altri non hanno e appena si sente chiamato, lancia via il mantello, che era tutto ciò che aveva. La sua casa, ciò che lo copriva di notte. Bartimeo è sicuro che sarà esaudito! Allora Gesù con tanta semplicità gli chiede: "Che cosa vuoi che io faccia per te?". Ci viene quasi da sorridere! Ma come, potremmo pensare, non lo vede? Certo che Gesù lo vede e sa che cosa vuole, ma vuole anche vedere se Bartimeo glielo chiede, se si fida veramente di Lui. Bartimeo dimostra la sua piena fiducia dicendogli: "Rabbuini, maestro mio, che io riabbia la vista". Bartimeo chiede di poter di nuovo alzare gli occhi e guardare verso l'alto! Egli si rivolge a Gesù con tenera confidenza. Grazie a questa fede non solo Bartimeo è guarito dalla cecità, ma è anche salvato. Ora è diventato un discepolo di Gesù. Un discepolo conquistato dal suo amore! Da quel giorno infatti abbandonò la ricca città degli Erodidi dove chiedeva l'elemosina per seguire Gesù, nella sua comunità fino a Gerusalemme. Riacquisendo la vista, Bartimeo ritrova la pienezza della propria dignità, con Gesù come guida, passando dalla tristezza di una vita spenta e opaca alla gioia di una vita vissuta nella luce della verità, alla sequela dell'amore. Passando dalle tenebre alla luce. Come Bartimeo tanti oggi hanno perso l'orientamento sicuro e solido della vita e sono diventati, spesso inconsciamente, mendicanti del senso dell'esistenza. Chiediamo la grazia di darci da fare per la nuova evangelizzazione, proponendo loro un nuovo incontro con Gesù, il Cristo, il Figlio di Dio, che può aprire nuovamente i loro occhi e insegnare loro la strada. La strada della vera felicità!

Una storia

Lungo un sentiero
D'incognito nome
Un viandante vide a terra
Rilucere un cartiglio
A lettere di porpora vergato.
Lo raccolse e lesse:
«Quando mi assenterò
Non cercare di vedermi
Non mi troverai.
Ma racconta una storia.
Io sono la fiamma segreta
Del racconto
Il centro dell'enigma
L'anima della domanda
Il fiore del tempo».
Penso che fosse
Il foglio d'un lunario
D'ebraica appartenenza.
Gli piacque molto.
Lo chiuse in una teca d'oro
E lo portò sempre con sé.
Non senza avervi aggiunto:
«Poiché, Fiore celeste, sono stato
Il primo a Te giunto
Fa che io non resti mai
Da Te disgiunto.

Giuseppe Centore

Tutte le parrocchie interessate
alla pubblicazione degli orari
delle Sante Messe
sia festive che feriali,
possono inviare i relativi dati
all'indirizzo mail
orarimesse@kairosnews.it

PAPA FRANCESCO. Messaggio di Papa Francesco per la Seconda Giornata Mondiale dei Poveri



Questo povero grida e il Signore lo ascolta

DI ANTONELLO GAUDINO

Il 18 novembre si celebrerà la Seconda Giornata Mondiale dei Poveri. L'iniziativa nata per deciso desiderio di Papa Francesco si ripete dopo la bella esperienza del 2017. Papa Francesco anche quest'anno ha auspicato che l'iniziativa sia un momento per "stare" con i poveri e ascoltare il loro grido. Non a caso lo slogan e il Messaggio della Giornata quest'anno attinge alla forza del Salmo 34: "Questo povero grida e il Signore lo ascolta". "Spesso, ho timore che tante iniziative pur meritevoli e necessarie, siano rivolte più a compiacere noi stessi che a recepire davvero il grido del povero". Nel messaggio per la Seconda Giornata Mondiale dei Poveri, Papa Francesco stigmatizza chi usa per i poveri "parole di rimprovero", chiede di comprendere che il modo cristiano di vivere è diverso da quello del mondo, "che emargina i poveri e li considera uno scarto e una vergogna", mentre i discepoli di Cristo sono "chiamati a dare loro la precedenza". Tra le attività, l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, sottolinea che sarà stabilito, come già l'anno scorso, un presidio medico in piazza Pio XII, alle porte di piazza San Pietro, dove saranno fornite prestazioni mediche gratuite in vari campi (dermatologia, infettivologia, cardiologia, podologia, analisi cliniche a breve termine) grazie a professionisti medici del Vaticano, ma anche del Gemelli e di Tor Vergata. Perché l'attenzione ai poveri - sottolinea il Papa nel messaggio - viene dallo Spirito, e "quando troviamo il modo di avvicinarci ai poveri, sappiamo che il primato spetta a lui, che ha aperto i nostri occhi e il nostro cuore alla conversione". Non è di protagonismo che i poveri hanno bisogno - dice Papa Francesco - ma di amore

La Giornata Mondiale dei Poveri è una piccola risposta che dalla Chiesa intera, sparsa in tutto il mondo, si rivolge ai poveri di ogni tipo e di ogni terra, perché non pensino che il loro grido sia caduto nel vuoto

che sa nascondersi e dimenticare il bene fatto". Il passaggio che rappresenta il tema della Giornata è caratterizzato - spiega Papa Francesco - da tre verbi: il gridare del povero, il rispondere del Signore e la liberazione dei poveri. Ma tutto nasce da Dio che "ascolta quanti vengono calpestati nella loro dignità e, nonostante questo, hanno la forza di innalzare lo sguardo verso l'alto per ricevere luce e conforto". Il silenzio dell'ascolto è "ciò di cui abbiamo bisogno" per riconoscere la voce dei poveri, dice Papa Francesco, perché "se parliamo troppo noi non riusciremo ad ascoltare loro". E da qui il timore che le iniziative, pur "meritevoli e necessarie" sono rivolte "più a compiacere noi stessi che a recepire davvero il grido del povero", e questo crea una "reazione non coerente, che non è in grado di entrare in sintonia con la condizione dei poveri", intrappolati in una "cultura che obbliga a guardarsi allo specchio e ad accudire oltre misura noi stessi". Invece, la risposta di Dio al povero "è sempre un intervento di salvezza per curare le ferite nell'anima e del corpo", e la Giornata Mondiale del Povero - dice il Papa - intende "essere una piccola risposta che dalla Chiesa intera, sparsa in tutto il mondo, si rivolge ai poveri di ogni tipo e di ogni terra, perché non pensino che il loro grido sia caduto nel vuoto". Quindi, il liberare del Signore. "Il povero della Bibbia - sottolinea Papa Francesco - vive con la certezza che Dio interviene a suo favore per restituirgli dignità. La povertà non è cercata, ma creata dall'egoismo, dalla superbia, dall'avidità e dall'ingiustizia". Si tratti di mali "antichi quanto l'uomo", peccati che "coinvolgono tanti innocenti", portando a "conseguenze sociali

drammatiche", dalle quali il Signore libera attraverso "un atto di salvezza per quanti hanno manifestato a lui la propria salvezza e angoscia". Papa Francesco stigmatizza il fatto che spesso si rivolgono ai poveri "parole di rimprovero" e "un invito a tacere e subire", voci "stonate, spesso determinate da una fobia per i poveri, considerati non solo come persone indigenti, ma anche come gente portatrice di insicurezza, instabilità, disorientamento dalle abitudini quotidiane," e per questo "da respingere", creando una distanza "tra sé e loro" senza rendersi conto che così facendo si è distanti da Dio. E questo perché - aggiunge il Papa - "i poveri sono i primi abilitati a riconoscere la presenza di Dio", sebbene "per superare l'opprimente condizione di povertà, è necessario che essi percepiscano la presenza dei fratelli e delle sorelle che si preoccupano di loro e che, aprendo la porta del cuore e della vita, li fanno sentire amici e famigliari". Nonostante le innumerevoli iniziative della comunità cattolica, il Papa ammonisce che "non si tratta di giocare per avere il primato di intervento", ma ci si deve far suscitare gesti dallo Spirito, e ricordare che "quando troviamo il modo per avvicinarci ai poveri, sappiamo che il primato spetta a Lui, che ha aperto i nostri occhi e il nostro cuore alla conversione. Non è di protagonismo che i poveri hanno bisogno, ma di amore che sa nascondersi e dimenticare il bene fatto". Ed è qui la distanza tra il modo di vivere del cristiano è quello del mondo, dice il Papa. Perché il mondo "loda, insegue e imita coloro che hanno potere e ricchezza, mentre emargina i poveri e li considera uno scarto e una vergogna", mentre i cristiani sono chiamati "a dare pienezza evangelica alla solidarietà con le membra più deboli e meno dotate del corpo di Cristo". Papa Francesco sottolinea che "spesso sono proprio i poveri a mettere in crisi la nostra indifferenza", ed è "nella misura in cui siamo capaci di discernere il vero bene che diventiamo ricchi davanti a Dio e saggi davanti a noi stessi e agli altri. È proprio così: nella misura in cui si riesce a dare il giusto e vero senso alla ricchezza, si cresce in umanità e si diventa capaci di condivisione". Da qui, l'invito a vescovi, sacerdoti, diaconi, consacrati e laici a vivere la Giornata Mondiale del Povero "come un momento privilegiato di nuova evangelizzazione". "Non lasciamo cadere nel vuoto questa opportunità di grazia", conclude il Papa.

Incontro *ravvicinato* con fr. Goffredo Boselli

Una giornata a Bose

DI TERESA MASSARO

Venerdì 19 ottobre si è svolto il primo incontro di formazione a cura della Caritas Diocesana sul tema Eucarestia e poveri tenuto da fr. Goffredo Boselli, monaco di Bose.

Concluso l'incontro abbiamo avuto la possibilità di fare una chiacchierata con lui per conoscerlo un po' meglio.

Rispetto alla bellissima relazione che ci ha offerto gli abbiamo domandato se aveva già avuto modo di approfondire il legame tra Eucarestia e poveri. Ci racconta che uno dei motivi per i quali ha accettato il nostro invito è stato proprio quello di avere lui stesso l'occasione per approfondire questo tema. Da qui la stupenda rilettura del brano di San Paolo.

Sapendo che è quasi sempre in giro per l'Italia a fare convegni gli domandiamo che istantanea porterà via ripensando alla nostra chiesa di Capua.

fr. Goffredo ci risponde che siamo una chiesa molto vivace e generosa, cosa che riflette in fin dei conti il carattere delle nostre terre ricche di vitalità e slancio evangelico e con una partecipazione popolare che altrove manca. Ci racconta che è sempre bello sentirsi accolti con calore e generosità cosa che sicuramente porterà con sé e condividerà con i fratelli e le sorelle di Bose.

Per comprendere le modalità con cui si cerca di vivere il monachesimo a Bose abbiamo poi chiesto a fr. Goffredo di raccontarci lo svolgersi di una giornata in comunità. Per vivere concretamente il primato della Parola di Dio ogni fratello e sorella è invitato ad alzarsi alle 4.30 per dedicare almeno un'ora di tempo alla lectio divina personale su un testo della Scrittura deciso comunitariamente, per sottolineare come sia l'ascolto della Parola l'unica vera fonte della comunione. Alle 6.00 segue la preghiera comune cantata al termine della quale si svolge il breve



capitolo quotidiano: esso è l'occasione per la correzione fraterna, per lo scambio di informazioni sulla giornata e sull'ospitalità. Dalle 7.00 alle 8.00 un'ulteriore ora di silenzio è lasciata a ciascuno per la preghiera personale e le letture spirituali. Alle 8.00 un triplice tocco di campana segna la fine del grande silenzio (cominciato alle 20.00 della sera prima con un altro triplice tocco di campana) e l'inizio della giornata lavorativa. Dalle 8.00 alle 12.00 ciascuno attende al proprio lavoro. A questo proposito fr. Goffredo ci racconta che tutti al monastero sono chiamati a lavorare e a maturare una specifica professionalità. Nonostante infatti lui avesse preferito dedicarsi allo studio della Bibbia il suo priore lo indirizzò a specializzarsi nella liturgia in quanto importante per la vita del monastero. Ritornando al racconto della sua giornata, dopo che ciascuno ha svolto il proprio lavoro professionale, secondo una tra-

dizione comune sia all'oriente che all'occidente cristiano, segue immediatamente il pranzo, preso in silenzio e ascoltando musica classica o, quando lo si ritiene necessario, una lettura di particolare importanza per la vita della comunità. Alle 14.00 ricomincia il lavoro che si protrae ordinariamente fino alle 17.00 quando un triplice tocco di campana segnala l'inizio di un'altra ora da dedicare al ritiro in cella per la lettura e la preghiera, o per l'ordine, per le pulizie, per lavare i propri abiti. Alle 18.30 inizia l'ultima preghiera comune della giornata. Segue la cena che si svolge in un clima di dialogo e di scambio fraterno. Alle 20.00 infine inizia il grande silenzio e ciascuno si ritira in cella per la meditazione personale la recita di compieta e il riposo. Riposo che per fr. Goffredo spesso si traduce in ore di studio e redazione dei suoi scritti e delle sue relazioni.

Visite specialistiche endocrinologiche gratuite

DiB

Nel mese di novembre, il centro medico presente presso la parrocchie Capua Centro, organizza visite specialistiche endocrinologiche gratuite (alla tiroide). Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alle volontarie del Centro di Ascolto presenti tutti i giovedì dalle 15,30 alle 16,30 presso la Casa Sacro Cuore sita in via Principi Normanni



1° Rapporto Auditel-Censis**“Convivenze, relazioni e stili di vita delle famiglie italiane”**

Un nuovo ritratto degli italiani

DI ORSOLA TREPPICIONE

Tutto cambia. Anche noi italiani, che modifichiamo pelle di pari passo con l'evoluzione sociale. Le ultime rilevazioni vengono dal 1° Rapporto Auditel-Censis. Analizzando i dati, la famiglia tradizionale, la coppia con figli (38,1%), è affiancata da coppie senza figli, il 24,7%; da persone che vivono sole, sono 5,7 milioni; da quelle con un solo genitore, l'8,8%, spesso donne. Il Rapporto, inoltre, indica 2,3 milioni di “famiglie speciali” che coabitano senza legami di parentela da “più di 6 mesi l'anno nello stesso appartamento”. Diverse le cause, “sarebbe un errore sottovalutare quelle economiche”, e le tipologie, “possono essere gli anziani che vivono con una badante o studenti universitari fuori sede in affitto nello stesso appartamento”. Ma quello che salta all'occhio in maniera evi-

dentissima è la quantità di tecnologia che accompagna la nostra vita, ce la rende sicuramente migliore, ma soprattutto con certi dispositivi induce all'isolamento. Le nostre case sono stracolme di elettrodomestici, tradizionali e di ultima generazione. La cara vecchia televisione ci accompagna sempre: ve ne sono oltre 43 milioni (il 97,1% delle famiglie ne possiede almeno uno) e il 19,3% delle famiglie dispone di almeno un televisore connesso al web (Smart tv o apparecchio tradizionale connesso al web con dispositivo esterno). Altri ci piacciono di più, altri un po' meno: il microonde, che ritroviamo nel 53% delle abitazioni viene preferito alla lavastoviglie, utilizzata da quasi il 45%; gli impianti di aria condizionata, che arrivano al 29,7%, superano la videocamera digitale ferma al 6,5%. Tutti contagiati da Internet, ci connettiamo da 14 milioni di pc portatili (48,1%), 7,4 milioni di Tablet (26,4%), 5,6 milioni di pc fissi



(22,1%) grazie alla banda larga di cui fruisce il 49,6% delle famiglie. E dagli Smartphone, evoluzione ultima dei telefoni cellulari presenti in oltre il 95% delle famiglie. Secondo il Rapporto, l'arrivo dello Smartphone ha comportato una continua diminuzione di momenti di aggregazione collettiva. Il fatto di “potersi connettere sempre e ovunque sul web [...] in totale autonomia e piena comodità modulando i contenuti sui propri specifici interessi” tende a renderci degli estranei nella stessa stanza.

Basti dire che 11,8 milioni di italiani sono sempre connessi grazie ad esso e che addirittura 28 milioni di adulti navigano sul web di notte comodamente dal loro letto. Il dato non deve stupire se è vero che si comincia da piccoli. Impressiona la fascia d'età tra 4 e 10 anni: il 17,6% dei bambini ha il cellulare, il 6,7% utilizza il pc fisso, il 24,2% il portatile, il 32,7% il Tablet e il 49,2% è connesso al web. Connessi, tutti, sempre, ovunque.

Influenza

Rimedi sani e naturali per prevenirla

DI ANNAMARIA MEDUGNO

Come ogni anno arriverà presto il picco dell'influenza. I più colpiti saranno i bambini e gli anziani. In previsione dell'emergenza attesa possiamo valutare alcuni rimedi naturali per alleviare i sintomi e alcune pratiche quotidiane per ridurre al minimo il rischio di contagio. I sintomi principali dell'influenza sono dolori muscolari, febbre, raffreddore, mal di gola e un generale senso di affaticamento accompagnati da tosse e mal di testa. È ovvio che bisogna contattare il proprio medico se anche due sintomi si presentano nello stesso momento. Ma quali sono i rimedi che possono aiutarci? Possono essere vari, dalle tisane agli infusi e una dieta ricca di sali minerali e vitamine. Contro il raffreddore è bene lavarsi le mani frequentemente e fare dei suffumigi. Contro i

dolori muscolari e l'affaticamento un ottimo alleato dell'uomo è lo zenzero per le sue proprietà antiossidanti e antinfiammatorie, utile anche l'infuso di sambuco. Inoltre bere latte caldo e miele aiuterà a disinfettare naso e gola riducendo e calmando anche la tosse. L'alimentazione dovrà essere ricca di frutta e verdura. Broccoli verza e cavolo sono consigliati, insieme a frutta secca come noci mandorle e pistacchi. Fondamentale è soprattutto bere molta acqua, che facilita l'espulsione di tossine presenti nel sangue. Con qualche piccolo accorgimento possiamo evitare fastidiosi malanni e stare meglio in salute.



Analisi di ProntoPro

I nonni, un lavoro da 2.000 euro al mese

DI ORSOLA TREPPICIONE

Prendete una babysitter paziente, un maestro competente, un autista sempre pronto, un bravo cuoco e una domestica a ore. Frullate tutto insieme e cosa otterrete? Un supereroe spaziale? Ma nooo, “semplicemente” dei nonni che si dedicano ai loro nipoti. I nonni sono fondamentali presenze nella loro vita, soprattutto quando i genitori sono fuori casa per lavoro. Se ne occupano nella loro quotidianità come nelle emergenze e negli imprevisti, assolvendo a tutti gli incarichi con sollecitudine e amore. In questi ultimi giorni del mese che li vede festeggiati, come omaggio tardivo, vogliamo rendere nota l'analisi di ProntoPro, portale italiano di servizi, che si è chiesto quanto guadagnerebbero i nonni se venissero retribuiti. Ebbene, il loro stipendio si aggira sui 2.000 euro al mese. “Per calcolare lo stipendio medio sono state prese in considerazione tutte le attività svolte dentro e fuori casa, con le relative paghe orarie riconosciute a chi esercita i diversi mestieri al di fuori della famiglia, come lavoratore professionista. Il computo è stato fatto prendendo in considerazione i costi medi dei preventivi inviati su ProntoPro dai più di

300.000 professionisti iscritti in 500 categorie di servizi” (da www.prontopro.it). Tariffario alla mano, scopriamo che accudire e far giocare i propri nipoti farebbe guadagnare ai nonni 400 € corrispondenti a 8 ore mensili; preparare da mangiare, 800 € equivalenti a 16 ore di lavoro mensili; seguirli nei compiti scolastici, 60 € equivalenti a 4 ore mensili; riordinare casa, 56€ equivalenti a 8 ore mensili; accompagnarli in macchina, 360 € equivalenti a 24 ore mensili. Per non parlare delle cifre che guadagnerebbero ogni volta che offrono consigli, incoraggiamenti o tirano su il morale. O quando si trasformano in idraulici, elettricisti, organizzatori di feste e dog sitter. “Siamo consapevoli del fatto che l'amore, la cura e la dedizione che i nonni nutrono per i propri nipoti non siano quantificabili né retribuibili in alcun modo economicamente - ha spiegato Silvia Wang, co-fondatrice e presidente di ProntoPro - ma abbiamo provato a calcolare uno stipendio medio ideale per rendere tutti più consapevoli del supporto reale che queste preziose persone rappresentano nella propria famiglia”. Allora grazie nonni, se non ci foste bisognerebbe inventarvi.

Editoria. Don Bianchi (Fisc): “Non toccherà i grandi giornali, ma spariranno le voci dal territorio”

DI RICCARDO BENOTTI

Sono fiducioso che ci possa essere ancora un dialogo con il Governo. Mi rifiuto di credere che sia serio da parte della politica agire in maniera emotiva, senza entrare nel merito delle questioni. Mi auguro si tratti soltanto di annunci. L'azzeramento del Fondo per il pluralismo non toccherà i grandi giornali, ma quelli piccoli. È più facile fare la battaglia parlando di taglio all'editoria, ma in realtà verranno tagliati soltanto i giornali del territorio. Così don Adriano Bianchi, direttore della “Voce del Popolo” di Brescia e presidente della Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), all'indomani della conferma pubblica da parte di Vito Crimi, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega all'informazione e all'editoria, che durante la festa del Movimento 5 Stelle al Circo Massimo ha ribadito che “con la prossima legge di bilancio partirà la progressiva abolizione del finanziamento pubblico a giornali”.

Qual è la situazione dei settimanali diocesani?

Parliamo di circa 180 testate con caratteristiche, storie e dimensioni diverse. Ci sono giornali che hanno la consistenza di aziende editoriali, e sono quelli che in questi anni hanno ricevuto i contributi da parte dello Stato. Per adeguarsi alla legge sulla riforma dell'editoria queste testate si sono attrezzate con l'assunzione di giornalisti a tempo indeterminato e strutture adeguate. Altre, soprattutto al centro e al sud, fanno invece più affidamento sul volontariato pur mantenendo l'ispirazione dei valori cattolici al servizio del territorio.

Chi soffrirà maggiormente l'annuncio azzeramento dei contributi?

L'impatto sarebbe gravissimo. Le realtà editoriali più grandi e storicamente radicate, subirebbero un danno molto serio. Come Fisc abbiamo seguito un percorso di trasparenza per ricevere i contributi, con una rendicontazione estremamente precisa e una trasformazione a livello aziendale secondo i parametri previsti dalla legge.

Lo scorso anno abbiamo chiuso anche un accordo con l'Fnsi che estende alcune tutele del contratto Aeranti-Corrallo anche ai giornalisti delle realtà diocesane. La legge ci ha spinto in questa direzione. La mancanza del sostegno, in un contesto di crisi della carta stampata, impatterà in maniera importante. Molte realtà non sopravviveranno.

Anche i settimanali diocesani stanno risentendo della crisi dell'editoria?

Certamente, anche se forse meno rispetto alle grandi testate. I giornali del territorio raccontano le cose del territorio che altri non dicono. La crisi della carta stampata la si avverte, ma in mi-

Azzeramento Fondo per il pluralismo



Per don Adriano Bianchi, presidente della Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), “l'impatto sarebbe gravissimo. Le realtà editoriali più grandi e storicamente radicate, subirebbero un danno molto serio. Molte realtà non sopravviveranno”. E sottolinea: “Il Fondo per il pluralismo garantisce che nel Paese ci siano voci diverse, anche quelle che esprimono i territori, le minoranze, le realtà più piccole. Fonti di informazione veramente legate ai cittadini, che raccontano quell'Italia che le persone vivono quotidianamente”

sura ridotta. Inoltre, quasi tutti i nostri settimanali hanno una presenza online e sui social network. Stanno vivendo la trasformazione anche dal punto di vista della digitalizzazione. L'erosione sulla carta è innegabile, anche se meno evidente. Le difficoltà economiche ci sono soprattutto dove le realtà editoriali hanno una certa consistenza.

La sopravvivenza dei giornali è però sulle spalle della carta stampata, che è ancora l'unica fonte di reddito grazie alla pubblicità e alle copie vendute. L'online non offre risorse sufficienti per mantenere una informazione di qualità.

Perché andrebbero tutelate queste realtà editoriali?

Il Fondo per il pluralismo garantisce che nel Paese ci siano voci diverse, anche quelle che esprimono i territori, le minoranze, le realtà più piccole. Fonti di informazione veramente legate ai cittadini, che raccontano quell'Italia che le persone vivono quotidianamente. Eppure il disegno del Governo sembra chiaro. Si è scatenata una tempesta. Capisco la necessità politica di esprimere una posizione che rispecchi il programma elettorale, ma mi auguro che nel merito della questione ci sia buon senso ed equità al fine di non disperdere un patrimonio del genere.

Può essere legittimo che si abbia una idea differente rispetto al Governo precedente, ma non si aprano le porte a un impoverimento del dibattito e del pluralismo nel Paese.

MIGRANTES

Il Rapporto Italiani nel Mondo 2018



La mobilità italiana. Una migrazione stabilmente in movimento

DI DIB

La presenza strutturale

Dal 2006 al 2018 la mobilità italiana è aumentata del 64,7% passando da poco più di 3,1 milioni di iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) a più di 5,1 milioni. Al 1 gennaio 2018 gli italiani residenti all'estero e iscritti all'AIRE sono 5.114.469, l'8,5% dei quasi 60,5 milioni di residenti totali in Italia alla stessa data.

La crescita nell'ultimo anno corrisponde a +2,8%, a +6,3% nell'ultimo triennio e al +14,1% negli ultimi cinque anni.

A livello continentale l'Europa accoglie il numero più alto di cittadini italiani (54,1%) e, in particolare, l'UE15 (40,3%) mentre in America si registra una presenza del 40,3% con una maggiore concentrazione nel Centro-Sud (32,4%).

Le realtà nazionali più consistenti sono l'Argentina (819.899), la Germania (743.799), la Svizzera (614.545). Nell'ultimo anno, il Brasile (415.933) ha superato numericamente la comunità italiana in Francia (412.263).

Il 49,5% è di origine meridionale (Sud: 1.659.421 e Isole: 873.615); del Settentrione è il 34,9% (Nord-Ovest: 901.552 e Nord-Est: 881.940); del Centro il 15,6% (797.941).

Le partenze nell'ultimo anno

Da gennaio a dicembre 2017 si sono iscritti all'AIRE quasi 243 mila italiani di cui il 52,8% per espatrio ovvero 128.193 italiani.

Nell'ultimo anno la crescita è stata del +3,3%, considerando gli ultimi tre anni la percentuale sale a +19,2% e per l'ultimo quinquennio arriva addirittura a +36,2%.

Il 37,4% di chi parte (quasi 48 mila persone) ha tra i 18 e i 34 anni. I giovani adulti, ovvero la classe tra i 35 e i 49 anni, sono un quarto del totale (poco più di 32 mila persone). Un'attenzione a sé meritano le fasce di età più mature. Infatti, se l'incidenza nel 2018 è dell'11,3% per chi ha tra i 50 e i 64 anni (valore assoluto: 14.500 circa) è il 7,1% dai 65 anni e oltre (valori assoluti: 5.351 persone per la classe 64-74 anni; 2.744 per la classe 75-84 anni e poco più di mille anziani per chi ha dagli 85 anni in poi).

il 55% del totale) poiché si rileva il peso importante delle partenze dei nuclei familiari. A sottolinearlo, i 24.570 minori (il 19,2% del totale), di cui il 16,6% ha meno di 14 anni e ben l'11,5% meno di 10 anni.

Nell'ultimo anno gli italiani sono partiti da 107 province differenti e sono andati in 193 località del mondo di ciascuna realtà continentale. Milano, Roma, Genova, Torino e Napoli sono le prime cinque province di partenza. Si tratta di grandi aree metropolitane a riprova del fatto che le attuali partenze coinvolgono i territori che ospitano importanti università e multinazionali che spingono per avere relazioni internazionali.

La prima regione di partenza è la Lombardia (21.980) seguita, a distanza, dall'Emilia-Romagna (12.912), dal Veneto (11.132), dalla Sicilia (10.649) e dalla Puglia (8.816).

La Germania (20.007) torna ad essere, quest'anno, la destinazione preferita distanziando, di molto, il Regno Unito (18.517), la Francia (12.870).

Con oltre 6 mila arrivi in meno, il Regno Unito registra un decremento del -25,2%. Il Portogallo, invece, registra la crescita più significativa (+140,4%). Da evidenziare, anche, la crescita del Brasile (+32,0%) e quelle della Spagna (+28,6%) e dell'Irlanda (+24,0%).

I dati relativi alle partenze dell'ultimo anno comunicano che in questo momento stiamo assistendo ad un cambiamento: a partire dall'Italia sono sicuramente i giovani (37,4% sul totale partenze per espatrio da gennaio a dicembre 2017) e i giovani adulti (25,0%), ma le crescite più importanti le si notano dai cinquant'anni in su: +20,7% nella classe di età 50-64 anni; +35,3% in quella 65-74 anni; +49,8% in quella 75-84 anni e +78,6% dagli 85 anni in su.

Come leggere questi dati?

Sicuramente ci si trova di fronte alle necessità di provvedere alla precarietà lavorativa di italiani dai 50 in su rimasti disoccupati e soprattutto privi di prospettive in patria (definiti nel Rapporto Italiani del Mondo "migranti maturi disoccupati"). Si tratta di persone lontane dalla pensione o che hanno bisogno di lavorare per

Non si deve pensare che si tratti di una mobilità prevalentemente maschile (anche se i maschi sono

arrivarvi e che, comunque, hanno contemporaneamente la necessità di mantenere la famiglia. In quest'ultima, infatti, spesso si annida la precarietà a più livelli: la disoccupazione cioè può coinvolgere anche i figli, ad esempio, già pronti per il mondo del lavoro o ancora studenti universitari.

In questo stato di cose si inseriscono gli anziani per risolvere o tamponare la precarietà: la famiglia, cioè, si amplia fino a comprendere i nonni. Con il passare del tempo e l'evoluzione della mobilità italiana stanno emergendo nuove strategie di sopravvivenza tra i genitori-nonni che sono inizialmente il trascorrere periodi sempre più lunghi all'estero con figli e nipoti già in mobilità, fino al completo trasferimento di tutto o di buone parti dell'anno solare (si tratta del "migrante genitore-nonno ricongiunto").

Un altro profilo da considerare è il "migrante di rimbalzo" ovvero chi, dopo anni di emigrazione all'estero soprattutto in paesi europei (Germania, Svizzera e Francia) oppure oltreoceano (Argentina, Cile, Brasile, Stati Uniti) è rientrato in Italia per trascorrere la propria vecchiaia "in paese", ma rimasto vedovo/a, e magari con i figli nati, cresciuti e lasciati all'estero, decide di ripercorrere la via del rientro nella nazione che per tanti anni lo ha accolto da migrante e che oggi, stante le difficili condizioni socio-economiche vissute dall'Italia, gli assicura un futuro migliore.

Un ultimo profilo sul quale porre l'attenzione è il "migrante previdenziale". Che siano pensionati "di lusso", colpiti da precarietà o sull'orlo della povertà, si tratta di numeri sempre più importanti. Le traiettorie tracciate da queste partenze sono ben determinate: si tratta di paesi con in corso una politica di defiscalizzazione, territori dove la vita costa molto meno rispetto all'Italia e dove il potere d'acquisto è, di conseguenza, superiore. Ma non è solo il lato economico a far propendere o meno per il trasferimento: vi sono anche elementi altri, più inerenti alla sfera privata quali il clima, l'humus culturale, la possibilità di essere accompagnati durante il trasferimento e la permanenza.

Quanto detto appare evidente considerando le mete principali: Marocco, Thailandia, Spagna, Portogallo, Tunisia, Santo Domingo, Cuba, Romania. Sono luoghi in cui la vita è climaticamente piacevole, dove è possibile fare una vita più che dignitosa (affitto, bolletta, spesa alimentare) e dove a volte con il costo delle assicurazioni sanitarie private si riesce a curarsi (o almeno a incontrare un medico specialista ri-

II Da venerdì 9 a domenica 11 novembre a Modena

Festival delle migrazioni

DI RAFFAELE IARIA

Umani 100%: la terza edizione del Festival della Migrazione di Modena mette al centro l'inclusione e l'integrazione. Per tre giorni, da venerdì 9 a domenica 11 novembre, sotto la Ghirlandina si susseguiranno incontri, seminari, spettacoli, mostre, film, libri e, tra le novità dell'edizione 2018, il 'pranzo dei popoli'.

Romano Prodi, il card. Francesco Montenegro, Carlotta Sami, Ilvo Diamanti, mons. Matteo Zuppi, Claudia Lodesani, Antonio Decaro, Julio Velasco, Paolo Ruffini, Vincenzo Morgante, Marco Damilano, mons. Giancarlo Perego, Elisabetta Soglio, mons. Erio Ca-

stellucci, Matteo Marani sono solo alcuni dei protagonisti della tre giorni che intende far incontrare e riflettere culture e persone.

Don Giovanni De Robertis, Direttore Generale della Fondazione Migrantes della Cei, spiega: "Credo che la sfida delle migrazioni oggi non riguarda tanto l'accoglienza ma la capacità di costruire un paese dove le diversità, la presenza di persone di paesi, culture e religioni diverse, sappiano comporsi in una realtà più ricca. Per troppo tempo forse abbiamo pensato che era sufficiente salvare chi annegava (e purtroppo continua anche oggi ad annegare nell'indifferenza di tanti!) in mare e portarlo in qualche porto ita-

liano. Invece questo è solo il primo passo. La vera sfida è, come ci ha ricordato papa Francesco, proteggere, promuovere, integrare. Senza queste azioni - conclude il direttore Migrantes - non c'è vera accoglienza, anzi questa può essere addirittura controproducente".

Luca Barbari, presidente di Porta Aperta, associazione promotrice insieme a Fondazione Migrantes, Dipartimento di Giurisprudenza di Unimore e IntegriaMo, fa eco alle parole di don De Robertis: "Il Festival della Migrazione cresce e vuole diventare grande con un'idea molto definita: quella di superare la fase emergenziale e puntare sull'inclusione delle persone che hanno trovato accoglienza e prospettive nel nostro Paese. Il tema del 'diritto al viaggio - partire, arrivare, restare', che ci accompagna, si focalizza dunque sul restare coniugando diritti e doveri. Vogliamo dire in questi giorni che è determinante che l'Europa torni ad avere

una voce chiara e netta sui propri valori fondanti e intendiamo far risuonare le parole, queste sì chiarissime, di Papa Francesco che ci spingono a proseguire il cammino sulla strada dell'inclusione delle persone che arrivano nel nostro Paese. Tenendo presente - conclude Barbari - che è anche indispensabile consentire l'arrivo in Italia in modo regolare".

Il Festival della Migrazione è promosso da Porta Aperta, Fondazione Migrantes, Crid del Dipartimento di Giurisprudenza di Unimore e IntegriaMo, con il patrocinio di Università di Modena e Reggio Emilia, Regione Emilia-Romagna e Comune di Modena e il sostegno di Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Unipolis, Bper Banca, Conad, Menù e Coop Alleanza 3.0.

Sono ben 50 gli aderenti, tra enti locali, mondo accademico e sindacale, realtà ecclesiali e religiose, associazioni.

spetto al problema di salute avvertito) molto più che in Italia.

Speciale 2018: La neo-mobilità giovanile italiana nel mondo

Dopo aver dedicato lo Speciale ai luoghi di arrivo nel 2016 e ai territori di partenza nel 2017, il Rapporto Italiani nel Mondo 2018 pone l'attenzione su una precisa categoria di migranti italiani oggi in partenza: i giovani e i giovani adulti, coloro cioè che hanno una età compresa tra i 20 e i 40 anni e che hanno lasciato l'Italia nell'ultimo anno o, al massimo, negli ultimi 5 anni spostando la propria residenza in determinati paesi del mondo.

Si è definito questo movimento neo-mobilità, volendone sottolineare la contemporaneità sicuramente, ma anche la fluidità che, in questo caso, diventa sinonimo di difficile categorizzazione e, quindi, di complessità di un fenomeno che, seppure sia sempre più presente nel dibattito pubblico, resta poco conosciuto nella sua reale consistenza numerica e nelle sue effettive caratteristiche.

Si è pensato che, per avvicinarsi il più possibile alla realtà dei numeri e dei fatti, fosse produttivo analizzare questa specifica tipologia dei migranti italiani di oggi, quelli che frettolosamente da più parti vengono definiti "cervelli in fuga", dando per scontato per loro un titolo di studio medio-alto e la positiva riuscita del progetto migratorio. Purtroppo non è così per tutti e i dati, quando non espressamente quantitativi sicuramente qualitativi, lo descrivono molto bene delineando una "categoria" composita ed eterogenea.

Per rispondere a tanta complessità, si è scelta la divisione per destinazioni. Sono stati così individuati 25 paesi del mondo volutamente di tutti i continenti. Albania, Algeria, Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Cina, Emirati Arabi, Francia, Germania, India, Irlanda, Islanda, Lussemburgo, Malta, Nuova Zelanda, Portogallo, Regno Unito, Romania, Spagna, Stati Uniti, Sudafrica e Svizzera.

La scelta è stata fatta prevalentemente in base alla preferenza della destinazione manifestata da parte di chi è partito di recente dall'Italia. Sono state però selezionate anche nazioni che si sono particolarmente distinte per crescita

numerica in questi ultimi anni (come, ad esempio, gli Emirati Arabi o la Cina), paesi "storici" dell'emigrazione italiana (come l'Argentina o il Cile) e destinazioni "particolari" (come la Nuova Zelanda, Malta o l'Islanda) che danno riscontro di quanto oggi la mobilità italiana sia spinta da un ventaglio plurimo di motivazioni che vanno dalla ricerca dell'indipendenza economica e di una occupazione a necessità di ordine sentimentale e/o culturale, dal bisogno di sentirsi professionalmente realizzati all'urgenza di inseguire nuove opportunità di vita, dal voler confrontarsi con altre realtà al rifiuto di un sistema nazionale, quello italiano per l'appunto, in cui non ci si identifica più.

Vivere nella differenza ma senza diffidenza

I grandi spazi metropolitani cosmopoliti, portano con sé la promessa di una libertà illimitata e contemporaneamente il rischio di un forte anonimato, specialmente per i più vulnerabili. Migrare significa allontanarsi umanamente da ciò che è certo per conoscere l'ignoto e questo potrebbe portare a casi di perdita dell'orientamento nel percorso che ci si è dati. Si ricorre perciò ai succedanei sintetici o allo stordimento con droghe o con alcool e il malessere viene sopito senza però essere affrontato. Il malessere della generazione neo-mobile si tramuta in varie e diverse per gravità, forme depressive: malinconie, perdite senza rimpianti, amori non corrisposti, separazioni, delusioni o fallimenti, ma anche i successi inaspettati e le scelte difficili possono tramutarsi alcune volte in disperazione. E quando lo spaesamento metropolitano e la sofferenza urbana non vengono riconosciuti e "accolti", si passa a patologie ben più gravi come lo stato di povertà e di abbandono, la perdita dell'autonomia e dell'equilibrio nella propria vita fino alla vita in strada e diventa non difficile incontrare dei senza fissa dimora italiani nelle principali capitali europee oppure degli italiani illegalmente presenti sul territorio di una nazione che vengono messi in stato di detenzione ed espulsi.

Il caso di Londra è emblematico. Da gennaio a luglio 2018 sono stati 3.800 gli interventi realizzati dall'Ufficio Servizi Sociali del Consolato Generale di Londra. Con una media di 21 inter-

venti al giorno, o 633 al mese, gli interventi hanno riguardato tipologie molto ampie di aiuto a residenti e turisti, includendo anche il supporto a chi è vittima di furti, o ha problemi di salute, o di cui viene segnalata la scomparsa. Sono almeno 126 gli italiani che vivono in povertà estrema nella Capitale inglese. La nazionalità italiana è al quarto posto tra quelle europee presenti a Londra tra i senza fissa dimora. Solo nel 15% dei casi di tratta di donne. Di molti non si conosce la nazionalità né il sesso. La metà di loro ha un problema di salute mentale, seguito da situazioni di difficoltà causate da alcool e droga.

Il diritto al viaggio come diritto all'esistenza

«Siate voi pellegrini sulla strada dei vostri sogni». È l'augurio che Papa Francesco ha rivolto ai giovani italiani che hanno accolto l'invito della Conferenza Episcopale Italiana e delle loro diocesi a mettersi in cammino verso Roma ad agosto 2018, alla vigilia del Sinodo tuttora in corso.

Una metafora, quella del Pontefice, che richiama il viaggio e la mobilità che mai come oggi devono essere parte integrante del cammino formativo dei giovani - ma anche degli italiani e delle popolazioni in generale - affinché ci si arricchisca delle relazioni con l'altro e l'altrove.

Più volte si è tornati sulla necessità della circolazione della mobilità, sulla necessità che la mobilità sia circolare, che alla scelta di partire corrisponda cioè la possibilità di tornare. Lasciare la libertà di decidere, di andare, di affermare opportunità perché viaggiare è un diritto all'interno del quale ne vive uno più grande, il diritto all'esistenza. Un vivere però non rassegnato, non di accomodamento, ma realizzando sogni, ricercando ciò che fa stare bene, correndo incontro alla felicità. Il diritto, quindi, a un'esistenza felice in uno spazio, un'unica e sola Terra che è di tutti e non di alcuni, madre quando accoglie e matrigna quando costringe ad andare via, ma dove ogni persona ha il diritto di vivere felice e rincorrere i sogni anche al costo di essere multisituata, continuamente di passaggio, stabilmente in mobilità.

AC trasfigurata e generativa

“Generare significa apprendere la virtù dell’incontro”

DI ANNA MARIA GAMMELLA

Sono iniziati domenica scorsa i ritiri mensili dell’Azione Cattolica Diocesana con la guida di don Gianni Branco, che ha dato l’avvio all’incontro partendo da un’immagine che gli si è presentata per strada mentre ci raggiungeva presso la Pietrasanta. Due ciclisti: uno vestito di tutto punto, che si affannava sulla bici da professionista della corsa, l’altro, con una vecchia bici, procedeva pedalando serenamente con le mani dietro la nuca. Sono la metafora di come si può vivere la domenica: affannandosi, concentrati solo sull’obiettivo proposto, o rallentando, dando spazio allo sguardo, lasciando tempo per le relazioni. Alla vita, ha sottolineato don Gianni, bisogna dare ampio respiro, bisogna allargarla, darle qualità, viverla da pacificati, ringraziando e dicendo il nostro Amen a tutte le situazioni. Domenica, tempo del riposo, delle relazioni, della tessitura dei legami,

per cogliere cose completamente nuove. A tal proposito è partito da Lazzaro, non il Lazzaro di Betania, ma quello della parabola del ricco che non è capace di accogliere, di dare ospitalità. L’ospitalità, sacra in tutto il mondo antico, è toccare, dare tempo, mettere in campo non solo risorse materiali ma se stessi. Il ricco è vestito di lino e porpora, pur stando in casa. Si veste così per essere visibile. Prepara lauti banchetti, invita persone, vuole stupire, impressionare. Lui è dentro, ma Lazzaro è fuori, povero, piagato, leccato dai cani che ne hanno compassione. Nella seconda scena Lazzaro muore ed è accolto nel seno di Abramo; il ricco è negli inferi tormentato, grida, soffre, sperimenta un’aridità mai vissuta. Vorrebbe, infatti, anche una sola goccia di acqua. Si rivolge ad Abramo e non a Lazzaro, anzi non lo prende proprio in considerazione, vi è in lui un’assenza di relazione radicale e radicata, è incapace di creare un ponte, incapace di un rapporto paritetico.



Abramo nella sua risposta sottolinea che c’è un abisso creato proprio dal ricco che non è stato capace né di vedere, né di ascoltare, né di accogliere. Questo per dire che è *difficile, anche per Gesù, cambiare il cuore di chi non vuole entrare in relazione. La relazione genera la capacità di superare le differenze, crea contatto, muove i passi verso una vita nuova.* La relazione genera la vita eterna perché funziona sulla terra e in Paradiso, supera il livello del tempo e si al-

larga al cielo. Tutti possono generare attraverso relazioni verso chi è povero negli affetti, nella volontà, nel cuore ... Per generare bisogna guardare con gli occhi di Dio, come i discepoli che sul Tabor hanno visto Gesù come lo vedeva il Padre. *Trasfigurare non è cambiare il mondo, ma cambiare gli occhi di chi guarda, avere occhi “da Dio”.* La nuova evangelizzazione non passa attraverso le parole ma grazie ad un incontro, non attraverso la lontananza ma la prossimità, non attraverso lezioni ma grazie al dono.



Presentato il sussidio per la preparazione dei fidanzati al matrimonio

DI MARIANNA E LUIGI MONACO

Consegna materiali per il corso nubendi. Questo l'obiettivo dell'incontro rivolto agli operatori di pastorale familiare della diocesi tenutosi domenica 21 ottobre nel seminario di Capua e, con questapremessa ci aspettavamo una semplice consegna di manuali, materiale di vario genere, insomma tutto ci si aspettava tranne che un'altra carezza del Signore, un'altra appassionata testimonianza di vita al servizio per gli altri, nell'accompagnamento verso il Sacramento del matrimonio. Perché le cose fatte per Lui, con Lui, in Lui, hanno un altro sapore, hanno una marcia in più e ce lo hanno dimostrato i coniugi Franco e Clara Marraffa. Il titolo con cui tengono a presentarsi alla comunità è quello di "Sposi", più importante di ogni altro titolo accademico, e con la competenza acquisita in

Una consegna speciale

35 anni di accompagnamento ai nubendi ci hanno illustrato le linee guida che la Chiesa locale di Capua propone per i corsi di preparazione al matrimonio. Otto temi da poter affrontare e sviscerare con le coppie di fidanzati che vogliono sposarsi in Cristo; un percorso che offre molti spunti, che vuole aiutare, stimolare, gli operatori di pastorale familiare a interagire con i fidanzati, a farli sentire parte integrante della comunità e quindi della Chiesa. Un percorso che non è chiuso, anzi, è predisposto ad accogliere le nuove proposte e idee che arriveranno dalle varie esperienze locali. Il loro sogno è proprio quello di vedere le idee fiorire, le esperienze incontrarsi e confrontarsi per poter offrire sempre di più un servizio di qualità senza perdere di vista l'obiettivo principale, quello di annunciare Cristo e la Chiesa. Ci è stato consegnato un materiale ricco, stimolante, che rappresenta una base solida da cui partire per affrontare un percorso che, sebbene non facile, è un'avventura in cui ci si gioca il futuro della Chiesa. Sì perché, come ci ha giustamente ricordato don Gianni Branco, alla Chiesa è chiaro che il suo futuro è sempre più nelle mani delle famiglie cristiane e alla missione che viene loro affidata il

giorno del matrimonio. Siamo tornati a casa con la consapevolezza che ci aspetta un compito di grande responsabilità ma siamo consapevoli che, in fondo, siamo degli strumenti attraverso i quali lo Spirito Santo, ricevuto in dono il giorno delle nozze, agisce. La premessa a tutto questo, infatti, è che "lo Spirito Santo viene donato ai coniugi cristiani perché la loro comunione di amore e di vita sia, nella storia, un'imitazione ed una partecipazione della mirabile comunione che è propria del mistero di Cristo".

Rinnovato il direttivo del Forum Campania

Far rumoreggiare la foresta che cresce

DI PIERO DEL BENE

Siate una famiglia. L'invito rivolto da Chiara Lubich ai suoi, nel suo testamento, poco prima di morire, è stato il monito con cui si è aperta l'assemblea del Forum Campano delle Associazioni familiari nel quale sono state rinnovate le cariche per il triennio 2018-2021. Il rischio in un'associazione di associazioni può essere anche non "volere bene all'associazione che sta di fronte come lo si vuole alla propria". Da qui è seguita la citazione della Lubich che ha introdotto alla relazione del presidente uscente, Marco Giordano, che ha tracciato un brevissimo profilo dell'azione degli ultimi tre anni. Con un *incipit* di tipo sociologico, Giordano ha ricordato che il tempo dell'identità delle piccole associazioni non è tramontato, ma bisogna dare attenzione "anche al giardino intero e non solo alla propria piantina". È questo lo spirito che deve guidare i membri del Forum che egli vede degli "inidonei confortati dal rispondere ad una chiamata della Chiesa: nani consapevoli ma che stanno sulle spalle di giganti". Il Forum - ha continuato - è, in fondo, "una famiglia al quadrato, anzi al cubo" trattandosi di un'associazione di associazioni di famiglie: "una famiglia di famiglie di famiglie". Il cammino tra le associazioni assume una dinamica familiare nel momento in cui le persone assumono tra di loro la condizione di amicizia, nel senso biblico. È possibile un cammino comune se c'è la disponibilità a fare un passo indietro, quando c'è da favorire il Forum piuttosto che la propria associazione. Fondamentale è, dunque, la dimensione del servizio. "Obiettivo del Forum è valorizzare i carismi delle associazioni" e qui il discorso si è fatto più programmatico, essendo Giordano candidato alla presidenza anche per il triennio successivo. Come si fa a permettere alle associazioni di esprimere al meglio i loro cari-



smi? Si partirà dall'ascolto. Il Forum chiede alle associazioni quale propria caratteristica voglia che venga messa in luce. Tutto ciò servirà per la vittoria della grande scommessa del Forum: il radicamento territoriale perché "la famiglia sta dove abita". L'istituzione di alcuni Forum Point locali vuole essere un primo passo. Sarà migliorata la comunicazione delle iniziative predisposte, sarà attivata una forma di fundraising, attraverso la raccolta del 5 per mille (è stato ricordato che il 70% del 5 per mille campano va ad associazioni del Nord e ciò fa riflettere). Infine è stato presentato ai Vescovi della Ccc "Campania in dialogo", un percorso di mappatura, collegamento e formazione per i laici impegnati nel dialogo tra comunità locali e istituzioni territoriali. Tale percorso è promosso

dai Settori Regionali Caritas, Pastorale sociale del lavoro, pastorale della famiglia e della vita, dal Forum regionale (con ruolo di coordinamento operativo) e dalla consulta regionale delle aggregazioni laicali. Una grande opera che ha per obiettivi valorizzare le buone prassi, fare formazione e avviare esperienze pilota anche grazie a referenti diocesani nominati dal Vescovo. Si vuole rompere il luogo comune dell'albero singolo che, cadendo, copre l'intera foresta che cresce: si vuole far rumoreggiare la foresta che cresce a dispetto di qualche albero che cade. Marco Giordano è stato confermato presidente, mentre consiglieri del direttivo sono stati eletti i signori Ruggiero Maria, Piscopo Maria e Di Maio Nino.

Incontri con le famiglie dell'Istituto Regina Carmeli di Santa Maria Capua Vetere

Famiglie in Cammino

DI SAVINO COMPAGNONE E MARIA CRISTINA NAPOLITANO

Domenica 21 ottobre le famiglie della classe terza elementare dell'Istituto Regina Carmeli di Santa Maria Capua Vetere hanno dato vita al primo incontro di formazione del percorso "Famiglie in Cammino - chiamati alla vita e alla vera felicità". Dopo la Santa Messa presieduta dal Vicario Generale della Arcidiocesi di Capua Don Elpidio Lillo ci siamo ritrovati nei saloni della scuola a riflettere su alcuni temi trattati nel Capitolo 1° dell'Esortazione Apostolica "Gaudete e Exultate". Partendo da una breve lettura in chiave sociologica sulle profonde trasformazioni che la nostra società ha subito negli ultimi decenni e sull'influenza che alcune di esse, come la tecnologia e i mezzi di comunicazione hanno prodotto, Suor Michela ha sollecitato le famiglie intervenute a riflettere sulla consapevolezza che c'è una vocazione personale per noi e per i nostri figli e che non si può non tener conto dell'essere e farsi dono per l'altro. In una società in cui si traccia sempre con più determinazione ed in maniera netta una cornice entro la quale si realizza, come per una tela perfetta, la celebrazione dell'io, autoreferenziale,

egoista e individualista, si fa sempre più fatica a riconoscere l'altro, a farsi prossimo, come Cristo si è fatto prossimo a noi.

E noi famiglie cristiane, in questa cornice che scarta l'imperfetto, siamo chiamati ad essere testimoni credibili che con la vita e anche con la parola rendano visibile il Vangelo, risvegliano l'attrazione per Gesù Cristo, impegnandosi nella promozione della vita familiare.

Famiglie che si riappropriano del tempo, che ritornino ad essere "disoccupate" per ritrovare il senso giusto della libertà e andare incontro agli altri facendo esperienza di gratuità del dono, quella gratuità che diventa libertà dall'ossessione del possesso.

Dopo le sollecitazioni di Suor Michela, le famiglie intervenute si sono confrontate all'interno di sottogruppi dove si è avuta la possibilità di riprendere i temi proposti, approfondirli all'interno di un relazionarsi ricco e proficuo.

La giornata si è conclusa con una agape nella quale abbiamo rinsaldato il nostro legame come comunità umana riunita insieme e vincolata dall'amore fraterno che ci fa figli di Dio.



Un'alleanza eterna con Gesù

DI SUOR MARIA AGNESE

Nella Casa Madre a San Prisco, il giorno 20 ottobre alle ore 11.00 si è celebrata la mia Alleanza Eterna con Gesù; alla presenza di Sua Ecc. Mos. Salvatore Visco, di Sua Ecc. Mons. Fabio Bernardo e di alcuni sacerdoti della Diocesi; sono state presenti anche alcune Suore di altre congregazioni.

Con gioia ho ricordato le meraviglie che il Signore ha compiuto in me... come a 15 anni sono entrata in comunità e vedendo il sorriso, l'accoglienza e l'amabilità delle Suore mi incoraggiai ad abbracciare Gesù nella vita consacrata; come Dio con la sua grazia mi è stato sempre vicino nelle diverse tape di formazione.

Ringrazio tutte le persone (sacerdoti, suore, parenti) che mi hanno aiutato in questi anni, mi aiutano e continueranno aiutandomi a riscoprire e ringraziare nella mia vita il dono della Chiamata. Ringrazio la nostra cara Madre Generale e le nostre amate sorelle che giorno dopo giorno si offrono per la gloria di Dio quale lampade accese che accompagnano, consolano e riparano il cuore Eucaristico di Gesù, essendo per me esempio gioioso del Vangelo vivente. Grazie di cuore, mi affido alle vostre preghiere.

VOTI PERPETUI

Congregazione delle Suore Eucaristiche di S. Vincenzo Pallotti

Canterò per sempre l'amore del Signore

Professione Perpetua di Suor Maria Agnese

DI A.L.D.G.

E tempo di grazia! È tempo di grazia la consacrazione perpetua di una giovane suora Eucaristica, per la Chiesa, per il mondo e per il nostro Istituto. È tempo di grazia, perché questa giovane suora innamorata del Vangelo e della vita, mette a servizio dei fratelli, nella chiesa i suoi doni e suoi talenti. La sua consacrazione è maturata guardando al passato con gratitudine, vivendo il presente con passione e in ascolto umile e attento di ciò che lo Spirito suggerisce, guardando il futuro con quella speranza che si fonda su Colui nel quale ha posto la sua fiducia.

Papa Francesco affida a consacrate e consacrati

questa missione: testimoniare la misericordia e la tenerezza del Signore, che scalda il cuore che risveglia la speranza, che attira tutti verso il bene. Facciamo proprie le parole della nostra fondatrice Madre Anna Sardiello, la quale affermava: "Alla gloria di Dio, segue la nostra santificazione che deve stare a cuore a ciascun membro, senza perderla mai di vista, in nessuna circostanza e di fronte a qualsiasi difficoltà".

Auguri Suor Agnese, ti accompagniamo con la preghiera e l'affetto nel quotidiano sostegno per essere tutte fedeli alla vocazione ricevuta.



CAPUA. Commissario Prefettizio a Capua

La dott.ssa Tortelli alla guida della città

DI LUIGI DI LAURO

La Dottoressa Ilaria Tortelli, si è ufficialmente insediata, in qualità di Commissario Prefettizio, alla guida del comune di Capua. Nel delicato compito di governo della città, sarà coadiuvata da due sub commissari: il vice Prefetto Savina Macchiarella e la Dottoressa Stella Murolo. La Dottoressa Macchiarella, avrà anche funzioni di vicario. Dare il benvenuto alla triade Dirigenziale, è un atto dovuto, da parte della redazione ed a nome dei lettori di tutte le Parrocchie che compongono la nostra Diocesi. Il Prefetto di Caserta, Dottor Raffaele Ruberto, dopo aver formulato al Ministero dell'Interno, la proposta di scioglimento del Consiglio Comunale di Capua, a seguito delle dimissioni rassegnate da nove Consiglieri, ha disposto nel contempo, la sospensione del civico consesso, con la contestuale nomina del Commissario Prefettizio, Viceprefetto, Dottoressa Ilaria Tortelli. Le notizie relative alle dimissioni del sindaco prima, e dei consiglieri poi, fanno parte del compendio di cronaca politica, di cui giornali e siti deputati all'informazione, hanno ampiamente rendicontato. È necessario, però, da questo momento, affrontare le ataviche problematiche che da tempo sono oggetto di attenzione per la città. Problematiche che si elencano in rapida successione: stato sociale, sempre più precario, con la chiesa di Capua, spesso, troppo spesso da sola ed impossibilitata a concretizzare soluzioni, che a volte risultano impossibili. Centro storico alla frenetica ricerca di una propria identità; viabilità al collasso con il ponte sul Volturno, chiuso. Commercio in crisi, impiantistica sportiva senza proget-

tualità ed apparato produttivo ridotto ai minimi storici. Insomma, una situazione che richiederà massima concentrazione e pianificazione di interventi, mirati e risolutivi. Certamente l'attuale fase, sarà incentrata sull'ordine tecnico, in attesa di un futuro governo politico.

La Dottoressa Tortelli, sicuramente, lavorerà con grande impegno, non privando i cittadini di una informazione attenta e puntuale, onde renderli partecipi delle evoluzioni, nel merito le problematiche di Capua e della frazione di S. Angelo in Formis. La Dottoressa Ilaria Tortelli, che ha un autorevole bagaglio culturale, oltre che professionale, avrà il compito di accompagnare la città di Capua fino alle elezioni amministrative, dalle quali sarà eletto il nuovo sindaco ed il Consiglio Comunale.

Una parentesi, quella Commissariale, che durerà il tempo necessario e fino alla prima data utile per il voto, molto probabilmente, a maggio prossimo, in concomitanza con le elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo. La Dottoressa Tortelli, siamo certi, darà corso al mandato con spirito di servizio ed altrettanta disponibilità, soprattutto all'ascolto delle istanze, che perverranno da parte dei cittadini, delle associazioni di categoria e dai centri culturali. Il Commissario Prefettizio, sarà affiancato e sostenuto anche dal segretario Generale del comune di Capua, Dottoressa Rosa Riccardo. Insomma, una gestione tecnica, rigorosamente in "rosa", forse la prima che la storia della città ricordi, sicché, ci sorge quasi spontanea l'idea: e se il prossimo sindaco di Capua fosse donna?



Vitulazio

Le 100 primavere di Vincenzo Ciccarelli

Una vita dedicata alla campagna e alla pittura

DI LUCIA CASAVOLA

Che gioia per i figli Antonietta, Michele, Gaetana e Pietro! Il loro papà Vincenzo Ciccarelli ha raggiunto quota cento. No, non si tratta della pensione. Cento sono le primavere che ha vissuto Vincenzo, la persona più longeva di Vitulazio. Come si può giungere a questa veneranda età? Chi vuole, prenda appunti. Ecco la ricetta: dieta mediterranea, un buon bicchiere di vino rosso (rigidamente Montepulciano d'Abruzzo) e ginnastica. Vincenzo, pensate, ha sempre avuto cura del corpo, gli esercizi ginnici li ha svolti regolarmente ogni santo giorno fino a qualche anno fa. All'inizio non è stata una scelta, era stato costretto a fare quest'attività fisica durante i tre anni di prigionia sofferta nella seconda guerra mondiale. Ma poi, quando è tornato a essere uomo libero, ha continuato a praticarla. Faceva bene alla salute. Nella dieta, un ruolo importante è la colazione, da consumarsi rigorosamente seduti: una tazza di latte e caffè, marmellata e almeno un frutto. Ordine, disciplina, igiene personale, scarpe sempre lucide e capelli corti: queste sono state le regole della sua vita. Le ha trasmesse anche ai figli ma non sempre con successo. Erano, a volte, refrattari a seguirle. Soprattutto il taglio dei capelli. Era inconcepibile nel '68, quando il mondo giovanile era invaso dalla moda dei capelloni! Vincenzo è stato un uomo che ha amato la campagna ma, come racconta il figlio Pietro, è stato strappato alla scuola quando frequentava la seconda magistrale. Il papà così aveva voluto. Ogni giorno, non ci sono mai state ferie, ha raggiunto con la bicicletta i suoi campi di cui ha conosciuto i più reconditi segreti. Durante

la vendemmia, come racconta Pietro, chiedeva gli straordinari a tutta la famiglia, compresi i figli, anche di domenica. La scuola non gli è mancata. Ha cucito quello strappo paterno con la sua voglia di sapere. Ha curato la cultura da autodidatta leggendo, informandosi, seguendo le trasmissioni radio televisive. Ha avuto sempre una grande curiosità verso la vita e si è sempre interessato di tutto ciò che riguardava la vita, il paese, l'Italia, il mondo. Pienamente lucido, ogni mattina legge il giornale. È al corrente di tutto. Vincenzo è anche un artista. Sempre durante la prigionia, scopre, del tutto casualmente, anche la pittura da cui non si staccherà più. Realizza un ritratto a un ufficiale che glielo aveva chiesto, quel ritratto è la sua salvezza! Da quel momento viene dispensato dai lavori forzati. Ancora oggi riesce a dipingere con la matita. Ben 400 sono state le opere che le sue mani hanno creato e che ha regalato. Ama lo sport e segue ancora la partita del suo Napoli. È molto legato alle tradizioni del paese e, in particolare, alla festa in onore di Maria (v. foto) che vive sempre con devozione ed emozione ricordando la compagna della sua esistenza, Anna Scialdone, che il 29 febbraio del 2000 è venuta a mancare. I figli, i parenti e gli amici giustamente lo hanno voluto festeggiare anche con la torta per l'evento storico. La Pro loco e il Comune gli hanno fatto dono, ciascuno, di una targa. Ha scritto il poeta argentino J. L. Borges in una poesia (Elogio dell'ombra): "La vecchiaia (è questo il nome che gli altri gli danno) può essere per noi il tempo più felice". A guardare Vincenzo Ciccarelli sembra proprio così.



Screening gratuito in Piazza con i Lions di Santa Maria Capua Vetere

Giornata Mondiale della Prevenzione del Diabete

DI FERNANDO GRECO

Nell'ambito della Giornata Mondiale per la prevenzione del Diabete, organizzata annualmente dalla Federazione Internazionale Diabete e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, domenica 21 ottobre è stata allestita, nella centralissima Piazza Bovio di Santa Maria C.V., una postazione con un gazebo e un'ambulanza, messa a disposizione della locale Protezione Civile, per informare la cittadinanza dei rischi connessi con la malattia del diabete e per sottoporre ad uno *screening* coloro che, volontariamente e gratuitamente, offrono la propria disponibilità. Il Presidio, composto da tre medici specialisti e due infermieri, ha operato dalle 9.00 alle 13.00. Tutti i partecipanti allo *screening*, un campione di 125 persone, sono stati informati dal personale medico sull'importanza di osservare un corretto stile di vita e una sana abitudine alimentare per prevenire questa terribile malattia che, nel mondo occidentale, fa registrare punte di insorgenza elevate anche tra i giovani. L'evento è stato organizzato dal Lions Club e dal Leo Club di Santa Maria C.V., presieduti rispettiva-



mente dal Dottor Luigi Avenia e dalla giovane Noemi Caterino, con il Patrocinio del Comune. Sono intervenuti, e si sono sottoposti allo *screening*, il Presidente della X Zona Lions Fiorentino Aurilio, l'Assessore ai Servizi Sociali Rosida Baia e il Sindaco della Città, Avv. Antonio Mirra. Considerato che la prevenzione del diabete parte da una corretta alimentazione, a

coloro che si sono sottoposti allo *screening* sono state offerte le buonissime e salutari mele annurche del nostro territorio, gentilmente donate dalla Coldiretti di Caserta. L'evento si è concluso con la consegna delle targhe ricordo, allo staff medico ed infermieristico, da parte del Presidente del Lions Club Luigi Avenia.

Santa Maria CV. Il 28 ottobre Marcia della Pace

Accogliere proteggere e promuovere

Santa Maria Capua Vetere
Marcia della pace

**Accogliere, Proteggere,
Promuovere e Integrare
i migranti e i rifugiati**

28 ottobre 2018

ORE 10:00 SANTA MESSA PER LA PACE (CONVENTO DELLE GRAZIE)
ORE 11:00 RADUNO VILLA COMUNALE - GIOCHI DELLA PACE
ORE 11:30 PARTENZA DALLA VILLA COMUNALE AL DUOMO

DI GIOVANNI DELLA CORTE

Accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati sarà il tema della Marcia della Pace che si svolgerà domenica 28 ottobre a Santa Maria Capua Vetere. L'iniziativa, promossa dalla Comunità dei Frati Minori e dalla Parrocchia Santa Maria delle Grazie si tiene ricordando lo Spirito d'Assisi, il giorno in cui, per volontà del Santo Papa Giovanni Paolo II, i responsabili delle diverse chiese, comunità ecclesiali e capi delle grandi religioni del mondo si incontrarono per celebrare una "Giornata di preghiera per la pace" nella città dove nacque San Francesco. La marcia della pace sam-

maritana si svolge ormai ininterrottamente da oltre venti anni. La giornata si aprirà alle ore 10.00 nella Chiesa dedicata alla Vergine delle Grazie con la celebrazione della Santa Messa officiata dal parroco padre Giovanguiseppe Cecere. Alle 11.00 ci sarà il raduno dei partecipanti nella Villa Comunale dove si svolgeranno dei giochi di pace. Alle ore 11.30 partenza della marcia che percorrendo Corso Ugo De Carolis, Corso Garibaldi e Via Mazzocchi giungerà al Duomo cittadino. Come ogni anno è prevista la partecipazione di gruppi parrocchiali, movimenti, associazioni religiose e non, suore dei diversi istituti cittadini ed autorità civili.



CITTÀ	PARROCCHIA	CHIESA	ORARI PRE FESTIVI	ORARI FESTIVI
CaPUa	CAPUA CENTRO	Cattedrale	18.00	8.30 - 11.30
CaPUa	CAPUA CENTRO	Chiesa Sant'Anna	17.00	-
CaPUa	CAPUA CENTRO	Chiesa San Domenico	19.00	-
CaPUa	CAPUA CENTRO	Chiesa Santi Filippo e Giacomo	-	9.30
CaPUa	CAPUA CENTRO	Chiesa della Concezione	-	10.30
CaPUa	CAPUA CENTRO	Chiesa dell'Annunziata	-	19.00
CaPUa	CAPUA CENTRO	Cappella ex Ospedale Civile	8.15	8.45
CaPUa	PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ	-	19.00	10.00
CaPUa	PARROCCHIA SAN GIUSEPPE	-	18.00	9.00 - 11.00 - 18.30
CaPUa	PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO	-	18.00	9.00 - 11.30 - 18.00
CaPUa	PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO	Chiesa di San Lazzaro	-	10.30
CaPUa	PARROCCHIA SAN ROBERTO BELLARMINO	-	18.30	9.30 - 11.00
PaNTULIaNO	PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA	Chiesa San Giovanni Evangelista	18.00	8.00 - 11.00
PaNTULIaNO	PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA	Chiesa Santa Maria Maddalena	-	9.30
LEPORaNO	PARROCCHIA S. MARIA AD ROTAM MONTIUM	-	17.00	9.00 - 17.00
CaMIGLIaNO	PARROCCHIA SAN NICOLA DI BARI	-	18.00	9.00
VITULaZIO	PARROCCHIA SANTA MARIA DELL'AGNENA	-	18.00	8.00 - 10.00 11.30 - 18.00
BELLONa	SAN SECONDINO VESCOVO E CONFESSORE	-	-	7.00 - 9.00 11.00 - 18.00
TRIFLISCO	PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE	Cappella SS. della Pietà	19.00	-
TRIFLISCO	PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE	-	-	10.00 - 19.00
S. aNGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Suore	18.00	-
S. aNGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Chiesa Madonna del Carmelo	-	8.30
S. aNGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Chiesa Sant'Antonio di Padova	-	10.00
S. aNGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Basilica	-	11.30 - 19.00
CURTI	PARROCCHIA DI CURTI	Chiesa San Michele arcangelo	18.00	8.00 - 11.30
CURTI	PARROCCHIA DI CURTI	Tempio dello Spirito Santo	-	10.00 - 18.00
S. MaRla C.V.	SANTA MARIA MAGGIORE E SAN SIMMACO	Duomo	8.00 - 9.00 18.30	8.00 - 10.00 11.30 - 18.30
S. MaRla C.V.	SAN PIETRO APOSTOLO		19.00	9.00 - 11.00 - 19.30
S. MaRla C.V.	SAN PAOLO APOSTOLO		19.00	8.00 - 11.30 - 19.30
S. MaRla C.V.	SANT'ERASMO		18.30	9.30 - 11.00 - 18.30
S. MaRla C.V.	SANT'AGOSTINO		18.30	8.30 - 10.30
S. MaRla C.V.	SAN PAOLINO		18.30	9.00 - 11.00
S. MaRla C.V.	SANT'ANDREA APOSTOLO		7.00 - 19.00	7.30 - 10.00 - 19.00
S. MaRla C.V.	SANTA MARIA DELLE GRAZIE		7.30 - 19.00	7.30 - 10.00 11.30 - 19.00
S. MaRla C.V.	IMMACOLATA CONCEZIONE		8.30 - 19.00	8.30 - 10.00 11.30 - 19.00
S. MaRla C.V.	RETTORIA ANGELI CUSTODI		19.00	9.00 - 11.30 - 19.00
S. MaRla C.V.	SAN VITALIANO		19.00	10.00 - 11.30 - 19.00
S. MaRla C.V.	CHIESA MADRE CIMITERO			10.00
S. MaRla C.V.		Sr. Ancelle dell'immacolata	7.15	8.30
S. MaRla C.V.		Sr. Domenicane di Pompei	7.15	
S. MaRla C.V.		Sr. Vittime Espiatrici	7.30	
S. MaRla C.V.		Sr. ancelle dell'immacolata (sant'Andrea)	7.30	
CaSaGIOVE	SAN MICHELE ARCANGELO		19.00	8.00 - 10.00 11.30 - 19.00
CaSaGIOVE	SANTA MARIA DELLA VITTORIA		18.30	8.00 - 11.00 - 18.30
PORTICO DI CaSERTa	SAN PIETRO APOSTOLO		19.00	8.00 - 10.00 11.30 - 19.00
MaRClaNISE	SANTA MARIA DELLA LIBERA		19.00	8.30 - 10.30 - 19.00
MaRClaNISE	SANTISSIMA ANNUNZIATA		18.30	7.00 - 8.30 10.00 - 11.30 - 18.30
MaRClaNISE	SANTA MARIA DELLA SANITA'		18.00	8.00 - 9.30 - 11.00
CaSaPULLa	SANT'ELPIDIO VESCOVO		8.30 - 19.00	7.30 - 9.30 11.30 - 18.30
CaNCELLO ED aRNONE	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO		19.00	11.00 - 19.00
MaZZaFaRRO	SANT'ANTONIO DI PADOVA			9.30
SaNTa MaRla La FOSSa	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO		17.00	8.00 - 11.30 - 17.00
SaNTa MaRla La FOSSa	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO	Cappella in via Camino (Poderi)		10.00



ARCIDIOCESI DI CAPUA
A.C.L.I. Progetto San Marcello
C.so Gran Priorato di Malta, 22 81043 Capua (CE)
P. Iva: 03234650616
Reg. Trib di Santa Maria C.V.
n. 764 del 22 Giugno 2010
www.kairosnet.it

per contatti e pubblicità
+39 338 7740103 - redazione@kairosnews.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Antonio Casale

CAPOREDATTORE
Giovanna Di Benedetto

GRAFICA
Giovanna Di Benedetto

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Giuseppe Centore - Annamaria Medugno
mons. Roberto Brunelli - Antonello Gaudino
Piero Del Bene - Madre Amabile Galatà
Daniele Nardi - Orsola Treppiccione
Roberto Forgillo - Giovanni Della Corte
Mons. Salvatore Visco - Anna Munno
Anastasia Oliviero - Maria Merola
Tiberio Gracco

STAMPA
Centro Offset Meridionale

"Kairòs News", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Iscritto a



Viaggio culinario

Una zuppa calda di verdure di stagione

La ribollita toscana

DI ANASTASIA OLIVIERO

Nuova settimana, nuovo viaggio culinario! Dopo il tour siciliano, ci dirigiamo più a nord. La regione di questo mese è la Toscana. Terra ricca di arte, storia e cultura. Situata nel cuore dell'Italia e culla del Rinascimento italiano, questa regione ha anche un ampissimo bagaglio culinario da mostrarci. Le origini della cucina toscana sono contadine e popolari, come è evidente dagli ingredienti basilari: pane, anche raffermo, farro, legumi e ortaggi. Gli antipasti tipici sono i crostini con un impasto di fegatini di pollo e milza, la panzanella, i salumi tra cui spicca la finocchiona, un particolare salame aromatizzato con il finocchio. Il primo piatto tipico è composto da zuppe e minestre, tra cui la celebre Ribollita o il minestrone di fagioli, la zuppa di farro, i pici, specie di spaghetti diffusi nel Senese, le pappardelle al sugo di lepre. Tra i secondi di pesce, molto diffuso è il Cacciucco, insieme alle triglie e lo stoccafisso alla livornese. Tra i secondi di carne, domina la bistecca alla fiorentina; molto diffusa è anche la carne di pollo, di faraona, di maiale e infine la cacciagione. Dolci tipici sono il castagnaccio, il buccellato, i cantucci. Ma non finisce qui! La Toscana è famosissima in Italia e in tutto il mondo per l'eccellente produzione dei vini: qui vengono prodotti i vini più pregiati d'Italia, dal Chianti al Vino Nobile di Montepulciano, al Brunello di Montalcino, alla Vernaccia di San Gimignano e molti altri ancora, fino al Vin santo, un vino dolce e liquoroso da gustare insieme ai cantucci. Ma ora passiamo alla ricetta della settimana: La Ribollita!

Ingredienti per i fagioli
350 g di fagioli cannellini secchi
Olio extravergine d'oliva

1 spicchio di aglio
1 rametto di rosmarino
2 l di acqua
Sale fino q.b.
Pepe nero q.b.

Ingredienti per la zuppa

250 g di verza
300 g di cavolo nero
300 g di bietole
Pane raffermo
Olio extravergine d'oliva
180 g di pomodori pelati
1 patata
80 g cipolle
80 g carote
100g di sedano
Pepe nero q.b.
Sale fino q.b.
Peperoncino secco q.b.
Timo fresco q.b.

Preparazione

Per preparare la ribollita iniziare dalla cottura dei fagioli cannellini, per prima cosa metterli in ammollo in una ciotola colma di acqua almeno per una notte intera, meglio ancora se per 24 ore. Trascorso questo tempo in un tegame ampio dal bordo alto scaldare l'olio di oliva con lo spicchio di aglio e il rametto di rosmarino, poi aggiungere i fagioli scolati dall'acqua di ammollo, coprire con l'acqua e cuocere per 1 ora a fuoco medio-basso con il coperchio. A fine cottura pepate e salate (il sale meglio aggiungerlo alla fine altrimenti indurirebbe i legumi se messo troppo presto). Rimuovere il rametto di rosmarino, prelevare una parte di fagioli e tenerli da parte perché dovranno essere aggiunti interi alla fine. Frullare tutto con un mixer ad immersione per ottenere un brodo con il quale porterete a cottura la zuppa. Soffritto: sbucciare

la cipolla e tritatela finemente, lavare il sedano e ridurre anch'esso ad un trito fine e per finire pelare la carota e ridurla a piccoli cubetti. In un tegame scaldare 25 gr di olio di oliva e far soffriggere a fuoco moderato cipolla, sedano e carote tritati. Mentre il soffritto appassisce, pelare la patata e ridurla a dadini. Aggiungere anche i dadini di patata al soffritto e proseguire la cottura, mentre cuoce la patata versare i pelati in una ciotola e schiacciarli con una forchetta, aggiungerli alle verdure nel tegame. Mentre la cottura prosegue, preparare le verdure a foglia: dividere a metà la verza, privatela della costola interna più dura, e poi tagliatela a julienne. Lavare e tagliare grossolanamente le bietole e per ultime lavare e tagliare anche le foglie di cavolo nero. Aggiungere la verza, le bietole e il cavolo alla zuppa.

Ora versare il brodo di fagioli che avete frullato, mescolare, coprire con il coperchio e portare al bollore. Quando la zuppa bolle, togliere il coperchio e cuocere per altri 45 minuti mescolando di tanto in tanto. Quando la zuppa sarà pronta regolare di sale e pepe, unire i fagioli interi che avete tenuto da parte, mescolare e spegnere il fuoco.

Tagliare a fette grossolane il pane raffermo, adagiare alcune fette sul fondo di una ciotola o zuppiera, coprire con un paio di mestoli di zuppa, poi adagiare un altro strato di pane e ricoprire con altra zuppa, proseguire alternando gli strati fino a terminare gli ingredienti. Lasciare raffreddare a temperatura ambiente e poi porre in frigorifero coperto con pellicola per almeno 2 ore. Trascorso questo tempo, riprendere la ribollita, il pane avrà assorbito la zuppa e la ribollita avrà un aspetto semisolido, versarla in un tegame, portarla al bollore, aromatizzarla con peperoncino e foglioline di timo. Gustate e Buon appetito!

